

Chi sono i lavoratori iscritti alla gestione separata?

(Fonte: <https://www.laleggepertutti.it/>)

Quali sono le categorie di autonomi, liberi professionisti, co.co.co e freelance tenute ad iscriversi al fondo istituito presso l'Inps e a versare i contributi.

Nel mondo del lavoro i contributi previdenziali versati in vista della pensione sono di diversi tipi. In Italia tutti i lavoratori devono pagare i contributi sui redditi percepiti. Per i lavoratori dipendenti provvede il datore di lavoro, mentre i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti devono curare questi adempimenti in proprio o attraverso la cassa di riferimento per la loro categoria.

Esistono, però, molte categorie di lavoratori che non hanno una cassa previdenziale, o un albo professionale di riferimento, e perciò devono provvedere autonomamente agli obblighi contributivi. Questo avviene proprio attraverso la gestione separata Inps. Ma precisamente **chi sono i lavoratori iscritti alla gestione separata?**

Indice

- [1 Gestione separata: cos'è](#)
- [2 Obbligo di iscrizione alla gestione separata](#)
- [3 Chi deve iscriversi alla gestione separata Inps](#)
- [4 Come ci si iscrive alla gestione separata](#)

Gestione separata: cos'è

La [gestione separata](#) è stata introdotta con la “legge Dini” [1] di riforma del sistema pensionistico varata nel 1995 e entrata in vigore dal 1° gennaio 1996. È stata una rivoluzione, perché ha dettato il passaggio dal **sistema pensionistico retributivo** a quello **contributivo**: da quel momento le pensioni sono parametriche all'ammontare dei contributi versati, e non più alle ultime retribuzioni percepite.

In questa prospettiva, bisognava pensare anche a tutti coloro che non hanno un datore di lavoro che provvede ad operare le trattenute previdenziali sulle retribuzioni (in quanto una piccola parte dei contributi è a carico del lavoratore) e a versare periodicamente all'Inps i contributi dovuti sull'ammontare delle retribuzioni erogate. Così è stata creata la gestione separata.

La gestione separata è un fondo previdenziale, istituito presso l'Inps, destinato ad assicurare ai membri i trattamenti di invalidità, le pensioni di vecchiaia e le pensioni anticipate o supplementari agli aventi diritto e ai loro superstiti. In sostanza, la gestione separata provvede a coloro che, altrimenti, sarebbero rimasti “scoperti”, come i freelance, i lavoratori parasubordinati, i collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori autonomi occasionali ed

anche i liberi professionisti per alcuni compensi percepiti e non considerati dalla propria cassa di categoria.

Obbligo di iscrizione alla gestione separata

La legge istitutiva [2] dispone che: «sono tenuti all'iscrizione presso una apposita **gestione separata**, presso l'Inps, e finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di **lavoro autonomo**».

Questa formulazione normativa era generica e aveva creato molti dubbi. Così è intervenuta una successiva legge di interpretazione autentica [3] per chiarire che tra i soggetti obbligati all'iscrizione alla gestione separata rientrano coloro «che svolgono attività il cui esercizio non sia subordinato all'iscrizione ad appositi **albi professionali**, ovvero attività non soggette al versamento contributivo agli enti di cui al comma 11, in base ai rispettivi statuti e ordinamenti».

Chi deve iscriversi alla gestione separata Inps

Cerchiamo ora di concretizzare le disposizioni normative per capire **chi deve iscriversi alla gestione separata Inps**. Abbiamo visto che quando non c'è una cassa previdenziale di riferimento per la professione o l'attività di lavoro autonomo svolta è necessario il “fai da te”: dunque occorre un adempimento spontaneo del lavoratore, che prevede innanzitutto l'obbligo di iscrizione alla gestione separata e, poi, il pagamento dei contributi previsti.

In particolare, **devono iscriversi alla gestione separata Inps**:

- i liberi professionisti che non hanno una cassa previdenziale di categoria (sono i “**professionisti senza cassa**“, in quanto privi di ordine o albo);
- i **collaboratori coordinati e continuativi** (i cosiddetti “[co.co.co.](#)”)
- i venditori a domicilio, o “porta a porta”, che non hanno un rapporto di lavoro dipendente ma lavorano in modo autonomo [4];
- i **dottorandi di ricerca** con borsa di studio, i beneficiari di assegni di ricerca, gli iscritti alle scuole di specializzazione per le professioni legali (Sspl);
- i **medici** con contratto di formazione specialistica;
- gli spedizionieri doganali non dipendenti;
- gli **amministratori locali** che, alla data di assunzione dell'incarico, sono iscritti ad una gestione previdenziale non di lavoro dipendente;
- i volontari del servizio civile universale;
- tutti i **lavoratori autonomi occasionali**, quando superano i **5.000 euro** di redditi imponibili lordi annui (il superamento di questa soglia comporta anche l'obbligo di aprire la

partita Iva).

Come ci si iscrive alla gestione separata

La **domanda di iscrizione alla gestione separata** va inviata all'Inps entro **30 giorni** dall'inizio dell'attività esercitata.

Attualmente ci si può iscrivere in tre modi:

- compilando il **modulo online** e inviandolo attraverso i servizi telematici disponibili sul portale dell'Inps, autenticandosi con Spid, Cie o Cns (leggi "[Come accedere all'Inps](#)");
- tramite il **contact center** dell'Inps, raggiungibile al numero verde 803164 (o al numero telefonico 06164164) e seguendo le istruzioni vocali dell'operatore;
- attraverso un intermediario abilitato, come un Ente di **patronato**.

Note

[1] L. n. 335 del 08.08.1995.

[2] Art. 2, co. 26, L. n.335/1995.

[3] Art. 18, co. 12, D.L. n. 98/2011.

[4] Art. 19 D.lgs. n. 114/1998.

Approfondimenti

[Gestione separata: la guida completa](#)